

Chthulucene. L'umana parentela

Credits

Alexandra Lagorio: chitarra elettrica, effetti, oggetti

Luca Barachetti: carriola preparata, oggetti, gesti vocali

Da un'idea di Luca Barachetti e Alexandra Lagorio tratta dai libri di Donna Haraway "Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto" (Nero Edizioni, 2019) e "Le promesse dei mostri" (DeriveApprodi, 2019) con il contributo concettuale di Festival ORLANDO.

Voci registrate: Enrico Ruggeri Zambaiti, Carmen Pellegrinelli, Sole Fontanella.

Testi

A little more than kin, and less than kind.

(William Shakespeare, "Hamlet")

Il mio intento è far sì che il «kin», la parentela, significhi qualcosa di diverso, qualcosa di più che entità legate dalla stirpe o dalla genealogia. Per un po' questo pacato intento di de-familiarizzazione potrà sembrare solo un errore, ma un giorno (se la fortuna ci assiste) sembrerà che le cose siano sempre state così. Generare parentele significa generare persone, non necessariamente intese come individui o esseri umani. All'università rimasi colpita dal gioco di parole tra *kin* e *kind* formulato da Shakespeare nell'Amleto: le persone più *kind*, ovvero le persone più premurose, non erano necessariamente i membri della famiglia. Generare parentele – *making kin* – ed esercitare la premura verso l'altro – *making kind* – (intesi come categoria, cura, parentele senza legami di sangue, parentele altre e molte altre ripercussioni) sono processi che ampliano l'immaginazione e possono cambiare la storia.

(Donna Haraway, "Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto.")

Simpoietico

(l'umana parentela)

che cosa posso dare al mondo
se non protendermi nel vuoto
interpenetrare tutti i corpi intorno
di donne e uomini, transliminali e soli
melancolie incarnate e fragili

che cosa posso dare al mondo
se non ricompostarmi nel garbuglio
di tutti gli humus sinaptici e ventrali
nel noi che imparentando genera
la scorza tenera e l'intruglio
di un mondo nuovo
altro mostro nostro.

che cosa posso dare al mondo

(Luca Barachetti)

T¥RSO

T¥RSO è un collettivo musicale aperto nato, nel luglio 2023, dall'idea di Luca Barachetti e Alexandra Lagorio. Il nome nasce da un passaggio del "De Rerum Natura" di Lucrezio ("*Non mi sfugge quanto l'argomento sia oscuro, sennonché, con l'acuto / suo tirso, una grande speranza di gloria ha colpito il mio cuore*", "La natura delle cose", Feltrinelli, traduzione di Ugo Dotti) e il tirso è il bastone sacro di Dioniso, simbolo di fecondità e generazione.

La ¥ che sostituisce la *i* nel nome T¥RSO è il simbolo di due valute: quella dello yuan cinese e dello yen giapponese. L'idea di inserire un segno economico decontestualizzandolo dall'ambito capitalistico e inserendolo in una parola che si rifà alla vita, alla natura e alla fecondità racconta in modo ambiguo e vacante la volontà di T¥RSO.

L'intenzione di T¥RSO è quella di essere un collettivo musicale aperto che vuole tornare a **un'idea essenziale e piacevole di musica**, lontana dalle logiche del mercato, dalle piattaforme che fondono il valore artistico di un singolo brano in un flusso continuo e annichiliscono il *desiderio* – che è alla base della fruizione gioiosa di ogni forma d'arte – a favore di una logica del tutto e subito che cancella il lavoro, l'intenzione, la storicità e la passione della musica e di chi la fa e di chi la ascolta.

[QR code -> www.tyrso.it]